

Uno studio inglese rileva che i legali sono a studio anche oltre 50 ore a settimana

# Avvocati, *workaholic* per scelta

## Sono dipendenti dal lavoro per necessità e passione

DI ANDREA ALTAVISTA

**A**vvocati dipendenti dal lavoro. O, come dicono gli inglesi, «workaholic». È questo il risultato di una ricerca della società di selezione Robert Walters su oltre 1.400 professionisti inglesi, che ha concluso che gli avvocati lavorano di più e sono più «fedeli» al datore di lavoro rispetto alle altre categorie professionali.

In media, infatti, un avvocato lavora 45,9 ore a settimana contro le 44,6 di media, con il 38% degli intervistati che dichiara di lavorare oltre 50 ore a settimana. Un aumento del 38% rispetto all'anno precedente.

Come prevedibile tuttavolta, l'ossessione degli avvocati per il loro lavoro non si limita al Regno Unito. Anche in Italia, i diversi avvocati sentiti da *AffariLegali* confessano una dipendenza da lavoro, in alcuni casi superiore a quella dei colleghi americani.

**Florestano Funari**, socio dello *studio Panzarini e Soci* conferma che, lavorando spesso con colleghi statunitensi, mediamente, l'orario di lavoro italiano è più esteso di quello statunitense. «Normalmente i colleghi d'Oltreoceano hanno ritmi e orari sostenuti nella prima fase della loro carriera, per poi ridurre l'orario di lavoro una volta divenuti partner. Frequentando negli anni scorsi gli uffici di alcune law firms negli Usa, ho infatti riscontrato che la giornata lavorativa degli avvocati inizia intorno alle 8,45 e termina verso le 18, mentre per buona parte del personale di segreteria

l'orario di lavoro termina alle 17», spiega.

In Italia la realtà è varia, ma a Milano qualsiasi studio anche di media dimensione ha servizi di segreteria almeno fino alle 19 e una presenza in studio degli avvocati fino a circa le 20, a fronte di un inizio della giornata lavorativa che varia fra le 8.30 e le 9.

**Maria Cleme Bartesaghi**, managing partner di *SFL Group* di Genova, aggiunge che la sindrome da workaholic colpisce mediamente gli appartenenti a strutture professionali gestite con matrice aziendalistiche. «È facile contrarre il virus quando si è alle prese con la quadratura di time report che, dietro l'esigenza del controllo di redditività di una commessa, celano il controllo della redditività dei singoli professionisti: non sempre l'impegno nella seconda sfera determina l'incremento della prima, soprattutto in periodo di crisi. Nasce quindi l'esigenza di moltiplicare gli sforzi per garantire quanto meno il raggiungimento dei target e il rispetto dei budget», confessa.

Inoltre, data la tradizionale attività quotidiana dell'avvocato, che ordinariamente si svolge su diversi piani di intervento (processuale, redazione degli atti, studio, ricevimento della clientela), è inevitabile che il tempo dedicato sia particolarmente dilatato.

**Maria Laura Dalla Giustina**, socio dello *studio Com-*

*mercialisti &*

*Avvocati* di Tre-

vviso commenta

che la stessa

attività proces-

suale ha tempi

lunghi, spesso

non prevedibili.

«Si pensi che la

durata di una

udienza, che ben

potrebbe

esaurirsi in qualche

minuto, è regolarmente

gravata da

interminabili

attese con

conseguente

ritardo su i

successivi impegni

del professionista».

Impegni che per lo più, per

la cadenza di termini, non

possono essere rinviati e

quindi l'orario di lavoro

inevitabilmente viene

appesantito. Gli orari di

lavoro per

ciascun avvocato

dipendono

poi da diverse varianti, quali

la mole di lavoro, l'età del

professionista, l'organizzazione

della struttura in cui

il professionista opera e non

per ultimo la tipologia di

clientela. Una buona

organizzazione all'interno

dello studio, ad esempio, permette

al professionista di gestire

senza particolare aggravio le

urgenze, che inevitabilmente

si inseriscono nel programma

previsto per la giornata

o per la settimana.

«In una realtà territoriale

quale quella di provincia

un avvocato che

dispone di una

discreto pacchetto

clienti, in una fascia di

età che va dai

40 ai 50 anni,

difficilmente

lavora meno di

9/10 ore al giorno.

Purtroppo in

alcuni studi si

assiste ad una

contrazione del

lavoro, con

conseguente

riduzione dell'impegno

lavorativo, o diversamente

la crisi obbliga

ad una

contrazione dei costi,

una riduzione

del personale cui consegue

un maggior impegno per l'avvocato» aggiunge Dalla Giustina.

**Lucia Bressan** dello *Stu-*

*dio Bressan* spiega che in

una giornata tipica si lavora

dalla mattina alle 9 fino alla

sera alle 20. «Tempo dedi-

cato alla professione che si

distribuisce tra attività di

studio e ricerca, udienze,

incontri con i clienti e con-

ference call, ol-

treché scambio

di opinioni coi

colleghi e colla-

boratori di stu-

dio, che spesso

si estende alla

pausa pranzo».

Lavorando in

ambito interna-

zionale il carico

aumenta. «Chi si

occupa di affari

e deal di portata

transnazionale,

si confronta

quotidianamente

con strumenti ed

istituti tipici dei

diversi ordina-

menti giuridici

di volta in volta

coinvolti, nonché con inter-

locutori appartenenti a mer-

cati sempre più evoluti. Ciò

necessariamente implica un

più ampio orario di ufficio

che riduce i limiti legati alle

differenze di fuso orario, an-

cor più evidente se si tratta

di far parte ovvero coordinare

il lavoro di corrispondenti

esteri su progetti complessi

che coinvolgono più disci-

pline e più giurisdizioni»,

spiega Bressan.

**Eugenio Bettella**, socio

dello *studio Roedl & Part-*

*ners*, è ancora più categorico.

«Non si fa l'avvocato, si è

avvocato. Non è tanto il

fatto di essere «workaholic»

ma chi si espone, come un

avvocato, ha la necessità di

essere estremamente pre-

parato, sia sulla materia di

riferimento sia sulle prati-

che dei propri clienti, pena

risultare poco professionale

e non riuscire più a svolgere

i propri mandati con la ne-

cessaria diligenza.

E poi per fortuna l'avvoca-

to in tutto quello che fa può

scegliere: nessuno ci obbliga a lavorare senza orari, se lo facciamo, lo facciamo per la passione che sentiamo nei confronti della professione», osserva.

Infine, **Alessandro Poletti**, partner di **Legalitax**, ammette che chi si occupa di attività stragiudiziale e vuole fare questo mestiere non può avere degli orari di riferimento. Sono il cliente e le sue necessità a deter-

minare l'impegno dell'avvocato. «Se il cliente ha un'urgenza e magari chiama da New York il sabato pomeriggio si deve essere comunque reperibili e operativi e si continua finché il lavoro non è finito».

—© Riproduzione riservata—



Lucia Bressan



Maria Lauda Dalla Giustina



Florestano Funari



Eugenio Bettella



Maria Cleme Bartesaghi



Alessandro Poletti

